Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
123° (2005), Vol. XXIX, t. I, pp. 135-139

GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA*

Introduzione

Nella seconda metà del secolo XX cominciano insistentemente a circolare, negli ambienti culturali e accademici e nei centri di pensiero di vari paesi e organismi internazionali, riflessioni sulla necessità di un approccio globale ai complessi problemi che fronteggiano l'umanità: riflessioni e proposte sull'urgenza di comprendere l'intreccio tra le diverse preoccupanti questioni della società.

Centrale, in queste riflessioni, dibattiti, rapporti, progetti e azioni, è la messa in relazione dello sviluppo sociale ed economico con le conseguenze sull'ambiente.

Solo per ricordare alcune pietre miliari di questi indirizzi e percorsi di pensiero: il Club di Roma (fondato nel 1968 dall'italiano Aurelio Peccei [† 1984], dall'inglese Alexander King e dall'accademico sovietico Jermer Gvishiani); il rapporto del Club di Roma su «I limiti dello Sviluppo» (1972) predisposto da Jay Forrester e Dennis Meadows, studio e analisi di un modello globale commissionato non dall'ONU ma da un organismo indipendente (il Club di Roma, appunto). Ancora nel 1972: a Stoccolma la prima Conferenza ONU sull'ambiente umano; e la istituzione a Vienna (per accordo tra USA, CEE e URSS) dell'Istituto Internazionale per l'Analisi Applicata dei Sistemi (IIASA). Si tratta, probabilmente, del primo esempio di un grande centro di ricerca e di strategia realizzato per l'impegno e la lungimiranza di Aurelio Peccei, e fondato sulla collaborazione – allora abbastanza inusuale precorritrice – tra Stati Uniti, Unione Sovietica e Europa Occidentale. 1988: il Club Roma pubblica i rapporti: Africa facing its priorities; Africa beyond the famine. E poi, via via: la Conferenza UNCED di Rio (1992) e le Convenzioni sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici; Johannesburg '96; il protocollo di Kyoto, 1997, ecc. ecc.

Siamo davanti a grandi iniziative globali, ad approfondimenti sociali, economici, ambientali, politici di grande respiro, e proiezioni verso il futuro, grazie anche al crescente contributo del progresso scientifico e tecnologico. Si cerca di determi-

* Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.

nare obiettivi e risultati e concertare presumibili termini temporali, votando scadenze dichiarate improrogabili. Per esempio: l'Assemblea generale a Roma dei 188 Paesi aderenti alla FAO nel 1996 si impegna in 20 anni a ridurre della metà il numero gli oltre 800 milioni di persone affamate o gravemente denutrite. E oggi siamo ancora a 800 milioni. Purtroppo, infatti, la marcia verso questi e altri obiettivi ha proceduto a piccoli passi, con modesti avanzamenti e continui ritardi e differimenti.

Si deve tuttavia riconoscere che le difficoltà sono enormi, e che lo stato dell'ambiente del pianeta soffre per le negative condizioni di base in tanta parte del mondo: povertà, fame, malattie, sottosviluppo, sovrappopolazione, ignoranza, egoismo, corruzione, intolleranza, violenza e conflitti, vanificano le volontà, rallentano la marcia.

In questa situazione, nel 1989, tra Roma e Assisi, un gruppo di spiriti nobili e indipendenti, ritiene che la segnalazione di persone egregie ed esemplari ed un solenne riconoscimento attribuito e ad istituzioni distintesi con successo nell'analisi e nell'intervento nei rapporti tra umanità, ambiente, natura, sviluppo sostenibile, possano indurre anzitutto gli uomini e le donne delle società più avanzate e opulente a riflettere sul cammino da percorrere. Questo gruppetto di spiriti nobili e altruisti ritiene non solo doveroso ma opportuno informarne la pubblica opinione, così da far crescere la consapevolezza, nei vari strati della società, degli ardui problemi che sfidano il consorzio umano, anche attraverso il riconoscimento e la gratitudine verso persone, gruppi, istituzioni, responsabilmente e generosamente impegnate nei grandi problemi dello sviluppo sociale, eco-sostenibile, armonico ed equamente diffuso tra i popoli della Terra.

In questo quadro, mentre emergono sempre più le dimensioni globali e interdisciplinari dei problemi ambientali, della tutela della natura e delle sue risorse, e si vanno delineando, prospettando e imponendo anche i concomitanti valori etici e spirituali, quale esempio più armonico, più ispirato dei rapporti tra genere umano e natura poteva essere rappresentato dal Cantico delle Creature di Frate Francesco di Assisi?

La fratellanza di Francesco d'Assisi con tutte le creature, la umiltà e povertà – ma non l'ignoranza – che ne hanno ispirato la condotta, e la sua ininterrotta lode all'Altissimo per gli inestimabili doni naturali, sono qualità che gli ambientalisti e gli scienziati hanno grandemente apprezzato come invito alla soluzione dei problemi ecologici. Il Papa Giovanni Paolo II lo ha giustamente proclamato patrono degli ecologisti e di quanti ne condividono la causa e l'ispirazione.

Certamente, nelle culture delle civiltà mediterranee (minoica, egizia, giudaica, greco-romana, pensiamo alla «Naturalis Historia» di Plinio o al «De Rerum Natura» di Lucrezio Caro), o nelle antiche civiltà della Cina, dell'India, della Mesopotamia o dell'America pre-colombiana, si trovano pensieri e giudizi sul valore dell'ambiente, invocazioni alla spiritualità che lo domina, dichiarazioni sulla fondamentalità dei beni dell'ambiente per l'uomo e per tutti i viventi.

Credo però che sia rara una sintesi così ispirata, e nel contempo riferita a tutti

i co-protagonisti dell'ambiente, come nel Cantico di Francesco d'Assisi: gli astri, la luce e il calore, l'atmosfera e l'aria, la terra, il suolo e le sue ricchezze fino alle profondità geologiche, le acque, il fuoco e le risorse energetiche, le piante e gli animali, cioè la vita e le risorse animali e vegetali, o biodiversità come oggi diremmo; e l'uomo. L'universo, insomma, il creato e il Creatore.

L'essere umano, ma non inteso come padrone, sfruttatore e dilapidatore, bensì come consegnatario e custode, responsabile verso il Creatore, e verso i suoi simili e le generazioni future, dei beni ambientali e delle risorse naturali, e tutore (in quanto dotato di intelligenza, coscienza, senso morale, e parte egli stesso dei beni e delle ricchezze della natura, del diritto di godimento di tanta ricchezza da parte delle generazioni a venire. Si tratta di un obbligo effettivo e di un dovere morale. Si tratta di agire con scienza e coscienza: un detto semplice, comune, ma per nulla banale.

Con questa filosofia, pertanto, nel 1989, il Presidente del Centro Francescano di Studio Ambientali di Roma, Padre Bernard J. Przewozny (O.F.M. Conv.) e il Segretario Generale Padre Julian M. Zambanini (O.F.M. Conv.), il Prof. Giovanni Battista Marini Bettolo, presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, il Padre Vincenzo Coli (O.F.M. Conv.) Assistente del Ministro Generale dell'Ordine Conventuale O.F.M. Conv. e il Padre Nicola Giandomenico (O.F.M. Conv.) del Sacro Convento di Assisi, convengono, avendo consultato illustri scienziati ed esperti italiani e stranieri, di associarsi per istituire il Premio Internazionale per l'Ambiente S. Francesco «Cantico delle Creature». Premio, cito dallo statuto, «da attribuire a persone o istituzioni distintesi per il loro contributo di altissimo livello allo studio e al progressivo miglioramento e soluzione dei problemi che danneggiano o alterano la protezione e conservazione dei rapporti armonici degli esseri umani nel loro ambiente».

E per rappresentare le irradiazioni, i campi operativi della valorizzazione dell'ambiente, il Premio viene suddiviso in tre sezioni. Le tre sezioni del Premio rispecchiano – cioè – lo sforzo multidisciplinare necessario per il superamento del carattere conflittuale del rapporto tra gli esseri umani e il loro ambiente naturale.

La prima sezione del Premio «Educazione e comunicazione» riconosce e segnala i meriti di quelle persone o istituzioni che si sono dedicate alla formazione di comportamenti rispettosi dei processi dinamici del nostro pianeta, e abbiano offerto corrette e complete informazioni intorno alla responsabilità umana nei confronti della natura.

La seconda sezione «Ricerca scientifica» riconosce e segnala persone, centri o istituti di studi, che hanno contribuito ad una più esatta ed integrale comprensione del segreto funzionamento del pianeta, sollecitando il completo impegno alla sua protezione.

La terza sezione «Opere e azioni concrete» riconosce e segnala progetti personali o azioni istituzionali che abbiano effettivamente migliorato la qualità dei rapporti umani con l'ambiente o abbiano impedito la distruzione delle risorse necessarie alla vita del pianeta.

Infine, lo statuto dell'Associazione stabilisce che le candidature siano valutate da un Comitato scientifico internazionale, e che il Premio sia solennemente conferito, nella incomparabile sede del Sacro Convento di Assisi, a persone o istituzioni che, in spirito umile e semplice, testimonino e promuovano l'amore per la natura e contribuiscano in modo notevole ai rapporti armonici degli esseri umani all'interno dell'ambiente, così favorendo una convivialità basata sui valori etici e sulla responsabilità. E viene altresì stabilito che il conferimento del Premio proceda senza distinzioni di razza, religione o nazionalità, tenendo conto del merito intrinseco e dell'impatto attuale o potenziale di un'opera o di un progetto, e della sua conformità ai valori e allo spirito di San Francesco, compendiati nel «Cantico delle Creature».

La prima edizione, la prima serie del Premio, si svolge negli anni 1990-'91-'92-'93, grazie anche ad una munifica elargizione dell'ENEL. Si interrompe purtroppo a causa della lunga malattia e della scomparsa, nel 1996, del Prof. G.B. Marini Bettolo, incessante promotore del Premio e presidente della Commissione Scientifica, già presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, e della Pontificia Accademia delle Scienze. Per i grandi meriti acquisiti anche nel campo delle Scienze Ambientali, al Prof. Marini Bettolo viene unanimamente nel 1993 conferito il «Premio Speciale San Francesco Cantico delle Creature».

Il premio è ripristinato nel 1997, sotto la dinamica presidenza di Padre Bernardo Przewozny, e con una solenne cerimonia conferito il 26 ottobre, con la collaborazione del Comune di Roma, del Corpo Forestale dello Stato e di Eurogarden, nella Sala Borromini alla Chiesa Nuova a Roma, sede prescelta in conseguenza delle devastazioni provocate ad Assisi dal terremoto del 1997.

Ma il premio si interrompe nuovamente a causa della grave patologia che colpisce Padre Bernardo Przewozny, che lo allontana definitivamente da Roma, costringendolo a trasferirsi in Canada, dove è tuttora degente. A lui rivolgo, e rivolgiamo tutti un grato, memore pensiero ed un caloroso, affettuoso augurio.

Priva di Marini Bettolo e di Padre Bernardo, l'Associazione, costituita nel 1989, di conseguenza si scioglie.

Ma permane, sia nel Sacro Convento che nell'Accademia delle Scienze il desiderio, l'impegno di non disperdere una tanto nobile forma di riconoscimento e di presentazione alla opinione generale, ed ai circoli competenti, delle personalità e degli enti meritevoli di un premio internazionale di tanto significato.

Così, dopo lunghe ed estese consultazioni, il 23 giugno 2005 viene firmato, dal Custode del Sacro Convento Padre Coli e dal Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze, l'accordo che rilancia formalmente, ripristinando le più peculiari caratteristiche e modalità adottate nella precedente edizione, il nuovo ciclo del Premio Internazionale per l'Ambiente San Francesco «Cantico delle Creature» nelle sue tre sezioni. Il Comitato scientifico internazionale è in via di completamento, ed il bando verrà presto lanciato.

Con il ripristino e la continuità del Premio, noi vogliamo che la lezione di vita,

l'esempio di Francesco vada oltre i versi e i contenuti del Cantico, e che il riferimento ad Assisi ed a Francesco si allacci alle idealità, ai fini manifestati nella vita, nelle opere e nell'insegnamento, orale, scritto e fattuale, di Francesco. In primo luogo: sensibilizzazione, pensiero costante, solidarietà effettiva, condivisione delle condizioni degli umili, degli umiliati, dei miliardi di esseri privi di diritti e privati di dignità. Si tratta di problemi ancora tra i più brucianti del mondo di oggi.

E per meglio rimarcare l'annuncio del ripristino del «Premio Ambiente: S. Francesco, Cantico delle Creature» si è ritenuto appropriato affiancare tale annuncio con un ampio richiamo al Cantico delle Creature, rievocando ed illustrando, attraverso il pensiero di illustri scienziati (riportato nelle pagine seguenti), il binomio «genere umano-natura»: la natura, le sue risorse, l'ambiente terrestre e spaziale, la casa, l'oikos, in cui l'umanità presente e futura vive. E deve vivere meglio in sostenibilità, equità e sviluppo ecocompatibile, nel rispetto della dignità e dei diritti fondamentali, *in primis* la pace, la libertà, la liberazione dal bisogno per ciascuna donna e ciascun uomo, nell'esercizio dei doveri e dei diritti, e nel rispetto e oculata salvaguardia degli altri esseri, della Natura e dell'intero Orbe.